REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per lo sciopero dei dipendenti della sede regionale

Ieri sono rimasti muti i microfoni della RAI

Si sollecita il potenziamento e il decentramento delle sedi radiotelevisive - L'astensione dal lavoro è durata dalle 12 alle 15

ANCONA — Ieri i microfoni della sede RAI di Ancona sono rimasti «muti». Il personale (giornalisti e tecnici) è sceso in sciopero per sollecitare il potenziamento della sede radiotelevisiva marchigiana ed il decentramento di strutture RAI. L'astensione — dalle 12 alle 15 — non ha permesso la trasmissione delle due «gazzette» regionali.

Lo sciopero è stato deciso all'unanimità al termine di un'assemblea, che ha anche approvato un ordine del giorno con il quale si denuncia «l'immobilismo aziendale per quanto riguarda la ristrutturazione della sede e il decentramento».

«Per dare il via alla nuova programmazione radiofonica (accesso ed incremento dei programmi regionali) prosegue l'ordine del giorno — l'azienda non ha provveduto ad adeguare l'organico e le strutture tecniche della sede. Le strutture della sede marchigiana deteriorate da molti anni di immobilismo devono essere messe in condizione di operare efficacemente in modo da sfruttare tutte le possibilità derivanti dalla reale capacità del personale, desideroso di partecipare fattivamente all'attività produttiva della sede regionale». I lavoratori della sede RAI hanno rivolto un appello alle forze politiche, sindacali ed agli ascoltatori «perché facciano pesare la loro solidarietà».

Cogliendo le motivazioni politiche dello specifico ritardo in sede marchigiana e, più in generale, della passività dell'ente radiotelevisivo nell'attuazione della riforma il Comitato regionale per il servizio RAI-TV osserva: «Il decentramento, punto di snodo fondamentale della riforma, è ancora allo stato di disegno, manca una equa distribuzione di strutture tecniche e umane sul territorio nazionale... Il divario tecnologico tra piccole sedi e sedi medie o centri di produzione, anziché ridursi, si sta allargando».

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo denuncia la «freddezza» degli organi centrali della RAI, non solo in ordine ai tempi e ai modi della riforma, ma anche verso quell'esperienza di adeguamento al dettato delle sentenze della Corte Costituzionale e della legge 103 che, «proprio per la loro intrinseca natura di *atti dovuti*, avrebbero dovuto ricevere la maggiore spinta possibile».

A questo riguardo si ricorda il problema del diritto di accesso, che i vertici della RAI hanno pressoché totalmente ignorato nella sua versione regionale, sia nelle trasmissioni radio, che in quelle televisive. A breve termine, il Comitato regionale richiede un riassume del ruolo delle Regioni e dei Comitati regionali, le cui competenze vanno allargate su tutta l'area delle comunicazioni radiotelevisive via etere e via cavo.

Si ritiene inoltre che un valido contributo al rilancio del *fronte riformatore*, per una sollecita applicazione del principi della legge 103, possa venire soprattutto da quelle Regioni, come le Marche, nelle quali le esperienze innovative hanno già dato frutti concreti sia nei rapporti dei Comitati con l'organo politico, sia in quelli con la sede RAI e anche nelle indicazioni per la programmazione (compreso l'accesso).

Per muoversi con più sicurezza, in queste direzioni, il Comitato per il servizio radiotelevisivo indica al Consiglio e alla Giunta regionale e alla Commissione consiliare preposta alcuni punti operativi. Tra questi: l'organizzazione di un convegno nazionale tra Regioni e Comitati con la partecipazione di rappresentanti della Concessionaria RAI, di operatori dell'informazione, di sindacati, della Federazione nazionale della Stampa e dell'ordine dei giornalisti, forze culturali e sociali, incontro «che faccia perno sulle esperienze avviate dalle cinque regioni che hanno dato vita nei mesi scorsi alle trasmissioni dell'accesso».

Particolare attenzione dovrà essere posta alla prossima conferenza regionale sull'informazione (per la quale il Comitato ha dato assicurazione di un suo diretto intervento, soprattutto attraverso una serie di incontri preventivi con le emittenti private).

L'ordine del giorno termina con la richiesta di un necessario pronunciamento (a brevissimo termine) del Consiglio regionale intorno ai temi esposti e denunciati, apparso nell'ultima riunione del Comitato.

Una immagine della sede RAI di Ancona

● **OGGI A PESARO LE AUDIZIONI PER I DISTRETTI SCOLASTICI**

ANCONA — Oggi, a Pesaro, alle ore 10 e ad Ancona alle 15,30 si svolgono le prime audizioni, presso le sedi delle amministrazioni provinciali, sui distretti scolastici. Domani, 25 maggio, si tengono ad Ascoli Piceno (ore 15,30) e Macerata (ore 10).

PESARO - Iniziative della giunta

Prime indicazioni del Comune per la legge sui giovani

Incontro tra il sindaco e i movimenti giovanili dei partiti - Sarà formato un apposito organismo

PESARO — Hanno trovato prima valutazione da parte della amministrazione comunale di Pesaro le prospettive di utilizzazione della legge sull'avviamento al lavoro e la formazione professionale dei giovani, approvata definitivamente dalla Camera. Il sindaco di Pesaro compagno Marcello Stefanini, si è infatti incontrato a nome della giunta comunale, con i rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei partiti democratici, avviando così un confronto che dovrà trovare nel breve periodo punti di concretizzazione sul grave problema della disoccupazione giovanile anche nel nostro territorio.

Destinatari della legge sono, tra gli altri, anche il Comune e l'Amministrazione comunale di Pesaro, che, come ha annunciato il compagno Stefanini, sta predisponendo sulla base del testo di legge un piano per l'occupazione dei giovani che verrà reso noto nei prossimi giorni.

A livello comprensoriale poi è stato deciso di costituire un organismo permanente che segua specificamente i problemi del mondo giovanile. Di tale organismo faranno parte rappresentanti di tutti i Comuni del Comprensorio, dell'Amministrazione provinciale, delle organizzazioni sindacali e dei movimenti politici giovanili, e la sua composizione potrà estendersi all'apporto di altre organizzazioni e forze sociali del territorio.

Un ragazzo di 13 anni cade nello stagno e annega

FERMO — Tragica disgrazia l'altro ieri pomeriggio nel piccolo centro ascolano di Torre di Palme, poco lontano da Fermo. Un ragazzo, Giuseppe Valigiani di 13 anni, è annegato in un piccolo invaso artificiale mentre in compagnia di alcuni suoi amici si era recato sulla sponda dello specchio d'acqua per pescare. Non si è ancora accertato precisamente come il ragazzo sia caduto nello stagno.

Sembra comunque, secondo le testimonianze dei suoi amici che si trovavano con lui, su un piccolo gommone, che un movimento brusco di uno degli occupanti abbia fatto muovere pericolosamente la piccola imbarcazione e far cadere il giovane in acqua.

I tentativi dei suoi amici per cercare di salvarlo sono stati vani. Il ragazzo dopo pochi tentativi per rimanere a galla è scomparso.

Immediatamente è scattato l'allarme: la polizia e vigili del fuoco si sono recati sul luogo ma per tutta la serata di domenica nessuna traccia di Giuseppe. Solo nella mattinata di ieri i sommozzatori dei carabinieri, giunti da S. Benedetto del Tronto, hanno potuto recuperare il corpo senza vita dello sfortunato giovane.

Tavola rotonda su « Marche oggi »

Numero programmato per le università?

Intervengono docenti e presidi degli atenei marchigiani sui temi scottanti nel dibattito sulla scuola

ANCONA — Il numero 10 della rivista bimestrale di ricerca politica sociale e culturale «Marche Oggi», da pochi giorni in edicola, pubblica una interessante tavola rotonda su problemi dell'Università a cui partecipano: Sen. Alfredo Trifogli, professori Sandro Bianchini, rettore di Camerino, Donatello Serrani (preside di Economia e Commercio di Urbino), Pietro Di Filippo (preside della Facoltà di Ingegneria di Ancona). Il compagno Massimo Brutti, docente a Macerata e consigliere regionale, coordina la discussione.

E' significativa la sostanziale concordanza di vedute sulla riforma dell'ordinamento universitario, pur se si parte da premesse diverse, da analisi della situazione non certo combacianti. Al di là della diagnosi, sulla gravissima crisi dell'Università, quanque ciò che diventa il filo comune nel dibattito è proprio quella necessità di qualificazione di quadri di una selezione che deve essere garantita, sì, innestando qui, le diverse posizioni, espresse dai partecipanti alla tavola rotonda, sulla programmazione dell'accesso, o meglio sul *numero programmato* delle università.

Anche recentemente si è discusso la possibilità di classificare segmenti di programmazione su specifici settori di attività delle Università, in collegamento evidentemente con la Regione. Qualcuno si sono dimostrati dubbiosi di un simile tentativo che solo da poco tempo le Università sentono la presenza politica della Regione in quanto organo di programmazione economica.

Il confronto si è sviluppato anche sul ruolo delle Università (ricerca scientifica, specializzazione a più alto livello, sulle «figure» di docente, sulla proliferazione di insegnamenti inutili, su alcune esperienze specifiche avviate (dipartimenti, ad Ingegneria, gestione ad Economia e Commercio, rapporto con il territorio a Camerino, ecc.).

Una valutazione unanime ha riguardato l'esigenza in vigore della riforma della scuola secondaria superiore, della legge nazionale sulla formazione professionale, senza di che l'Università continua ad essere il ricettacolo di bisogni, disparati, e quindi di istanze particolaristiche, lo stoccatore ormai stracolmo per una occupazione giovanile continuamente negata.

Analisi della situazione all'interno, e all'esterno, dell'università di Camerino

Anche la montagna deve offrire materia di studio per l'ateneo

Passi significativi sono stati fatti sulla strada di un nuovo rapporto con gli enti locali, anche se esistono ancora resistenze, soprattutto da parte del Comune - La presenza politica degli studenti

CAMERINO — Nei precedenti articoli sulle università marchigiane, uno degli interrogativi più interessanti è stato quello di verificare se esistono concretamente possibilità per far vivere, nei piccoli atenei, nuovi rapporti con la realtà esterna. Il quesito è quanto mai attuale e pregno di significati, se rapportato alla realtà dell'Università di Camerino.

L'Università esiste a Camerino dal 300 circa, è dunque facile intuire come la storia della cittadina sia indissolubilmente legata a quella dell'Università e soprattutto come questa istituzione sia entrata ormai nel costume e nella mentalità dei camerti. Ma ciò non basta certamente per capire il perché della situazione attuale; infatti, va considerato prima di tutto dato che sovente viene tralasciato da chi si appresta ad un'analisi dell'Ateneo, e cioè che sino al 1958 l'Università di Camerino era privata, quindi solo da quella data (si passò alla sua statizzazione), si sono resi possibili (ma non certi) processi di democratizzazione che contemplano anche nuovi rapporti con il territorio circostante. Dopo la statizzazione, per lunghi anni ancora, chi gestiva l'Università ha creduto bene di mantenere una ferrea separatezza con la realtà, adducendo come pretesto l'autonomia dell'istituzione, il che ad altro non è servito che a ritardare la democratizzazione dell'Ateneo.

Nel contempo, da parte dell'amministrazione comunale nulla si è fatto per rompere questa separatezza, anzi alcuni dei democristiani locali hanno sempre cercato e continuano a farlo di costruire una visione dell'Università intesa solo come *carta assorbente* della mancata occupazione tralasciando così tutti i problemi relativi ad un rapporto organico fra città ed Università.

Ma oggi qual è la situazione dell'Università di Camerino? Diciamo subito che dei passi significativi sono stati fatti nella direzione di un nuovo rapporto con gli enti locali e per una nuova e più qualificata produzione sociale. Soprattutto, la democrazia che era entrata immediate qualche anno fa nell'Ateneo, si è andata consolidando nel corso degli ultimi anni. Non possiamo tacere fatti che, pur nella loro parzialità, danno la misura del nuovo clima instaurato all'Università. Potremo citare il fatto che il Consiglio di facoltà di Giurisprudenza, già prima dei noti provvedimenti urgenti del '73 che prevedono la possibilità da parte degli studenti di eleggere dei propri rappresentanti in seno a questo organo, permetteva forse allora unico in Italia la presenza e la partecipazione attiva a tutti gli studenti della facoltà nelle proprie riunioni, ed ancora tutta una serie di iniziative prese dall'Università con i rappresentanti degli atenei marchigiani, al fine di dare inizio ad un impegno nella programmazione universitaria nella regione: il tentativo di coinvolgimento del Comune e della Comunità montana sui problemi inerenti lo sviluppo dell'Ateneo e la sua produzione sociale, ed infine l'importante convegno tenutosi i 25 e 26 marzo sulla questione universitaria.

Si tratta, come dicevamo prima, di passi significativi, senza dubbio importanti e probabilmente riscontrabili in pochissime altre Università, ma certamente non sufficienti: ai limiti oggettivi si assommano zone d'ombra e carenze proprie della nostra Università, che potrebbero essere agevolmente superate se solo i responsabili del governo del Comune di Camerino fossero disposti ad aprirsi all'Università — e quindi a smetterla di considerarla come contrappeso all'esodo dai settori più produttivi — e i docenti a rinunciare a proprio «parcellare», a favore di una maggiore impegno nell'attività didattica e di ricerca. C'interessano, per quanto riguarda questi ultimi, alla loro presenza nell'Università.

Nel movimento degli studenti a Camerino si ritrovano fenomeni comuni anche alle altre università, cioè oltre alle «parte avanzate» del movimento, che corrispondono alla Cellula universitaria comunista «Cabral» ed al Nucleo universitario socialista, la massa degli studenti ansiosa alla ricerca di una propria identità e spesso di fronte alla scelta tra l'impegno nella lotta per cambiare e quello nello studio e la concezione dell'Università come distributrice di lauree, prevale quest'ultima con conseguenze facilmente intuibili. Non ultima quella di una passate insufficienza dei rappresentanti degli studenti, negli organi dell'Università, essendo molte volte l'azione dei coordinati con la volontà della massa degli studenti, e quindi rischia di rimanere sterile quando non apertamente errotea.

«Anche a Camerino — ci ha detto il compagno Sergio Lombardi — da anni militante comunista —, «nonostante che la scelta della politica di residenzialità operata negli anni precedenti abbia cercato di creare condizioni che senza dubbio sono di gran lunga migliori di quelle di molti altri atenei, assistiamo a fenomeni di disgregazione e di lassismo da parte degli studenti, che in una certa misura potrebbero essere ricomposte in piccole Università come quella di Camerino, con l'impegno di tutti». Ma c'è chi ha scelto la «lattanza» (Comune e Comunità montana, per esempio), sicché è giusto chiedersi ma a che serve l'Università a Camerino? che funzione svolge nel territorio?

A questi interrogativi però già da tempo è stata data una risposta da parte delle forze più progressiste. L'Università di Camerino inoltrandosi al centro di una vastissima zona montana disgregata, un comprensorio che ha bisogno non solo di interventi economici, ma anche e soprattutto di studi sul territorio può svolgere anche in questo ambito un serio lavoro di ricerca e quindi indirizzare la propria produzione sociale ai problemi inerenti la questione della montagna. Ci sono intelligenze che attendono solo di essere utilizzate ed applicate.

Gracco V. Mattioli

La situazione dei servizi

UNIVERSITA' DI CAMERINO

Studenti iscritti: 2.416.

Posti letto distribuiti in tre collegi distinti n. 406.

Personale impiegato all'Opera Universitaria: 67 unità. (Il servizio mensa e utilizzato dal 50% degli iscritti - il servizio alloggio e utilizzato dal 17% degli iscritti).

Erogazione presalari: in sede 60, fuori sede 334, di questi ultimi 117 sono distribuiti in servizi.

Erogazione borse di studio consistenti in vitto ed alloggio gratuiti n. 96.

Studenti assistiti direttamente (presalari, borse, assistiti speciali), costituiscono il 20% degli iscritti.

(I dati sono riferiti al 1 marzo del 1977).

Al tribunale di Fermo

Porto abusivo d'armi: oggi sotto processo i banditi Alé e Rapino

Dovranno rispondere delle munizioni trovate nella «Volvo» a Porto San Giorgio dopo la sparatoria

FERMO — Questa mattina presso il tribunale di Fermo si celebrera (presidente Vitali-Rosati, giudici a latere Amico e Formiconi) il processo a carico di Carlo Alè e Antonio Rapino, i due banditi scampati alla drammatica sparatoria di martedì notte (Civitanova Marche e Porto S. Giorgio). Si tratta di un processo «per direttissima»: i due, infatti, debbono rispondere di detenzione e porto abusivo di armi e munizioni.

L'Alè, per lo stesso reato, è stato giudicato venerdì scorso a Chieti e condannato alla pena di 3 anni di reclusione e 500 mila lire di multa. Come si ricorderà, al momento del suo arresto nella base della banda, un appartamento di Francavilla a Mare, a pochi chilometri da Pescara, era armato di una P 38.

A Fermo, Carlo Alè — bloccato nel dicembre del lontano '62 «clan dei catanesi» — ed Antonio Rapino (pare un «manovale» della banda, recluta nel corso del soggiorno tuga in Abruzzo) dovranno, in particolare, rispondere delle armi e munizioni trovate nella «Volvo» abbandonata a Porto S. Giorgio dopo la prima sparatoria nel corso della quale fu ucciso il bandito Agostino Bonifacio e venne arrestato lo stesso Rapino.

Nella stessa circostanza perse la vita l'appuntato Alfredo Bono e fu ferito il capitano Rosario Aosa. Eppure nella «Volvo», dentro alcune valige trasbordate quella che ora prima da un furto su cui, aveva lavorato una parte della banda provenienti da Gallarate (Milano) e da carico di mozzi di camion, un arsenale: cartucce e proiettili, circa 200 cartucce per pistola calibro 7,65, due Mitraglietta 44 e due P 38, 30 chili di dinamite con miccia e detonatore ed una bomba a mano (tipo Bianco) di dotazione alla NATO.

Nel processo odierno Alè dovrà subire un altro processo sarà chiamato a rispondere della rapina di cui, il 1974 insieme ad un complice. Nel corso dell'azione venne ferito gravemente il maresciallo dei carabinieri Cesare Rocco Ieri. L'Alè era a fianco della sua compagna sul scampato.

«Era mio compito, decidere — ha sostenuto Alè — il momento dell'azione, ma intervenire sono tutti i dati avanti in Italia dal 1964 ad oggi». In effetti, il curriculum del bandito è impressionante. Fra l'altro, si ha pendente anche il sequestro di omicidio del commissario Rossino della questura di Torino. Per il recente assassinio dei due carabinieri nelle Marche il processo verrà celebrato presso la Corte d'Assise di Macerata. L'istruttoria è stata formalizzata Comunque, si dovranno attendere anche mesi.

Nelle Marche — come in tutto il territorio nazionale — proseguono le ricerche di Rosario Condello, il capo del

In carcere con altri sei

Arrestato per spaccio di droga un altro giovane di Macerata

Il processo farà forse luce sulla vicenda che vede comunque protagonisti tutti i «pesci piccoli»

MACERATA — Un altro giovane di Macerata è stato arrestato per spaccio di droga leggera e pesante: ha 25 anni ed è in carcere a Pescara, con altri sei ragazzi, tutti giovanissimi (19, 20 e 21 anni).

Le indagini delle questure di Teramo e Pescara, cui si sono collegati, in questi ultimi tempi, anche gli inquirenti maceratesi, hanno permesso di individuare il gruppo di ragazzi che spacciava davanti alle scuole medie della zona (ma il punto di scambio era la piazza Sabotto di Pescara), hashish, oppio, marijuana e anche eroina. Ad essi era legato anche il ragazzo di Macerata, che da un anno si era trasferito a Pescara per frequentare di disintossicarsi.

Il processo che verrà istruito contro i giovani forse riuscirà a far luce sulla vicenda, perché, ad esempio, nella fase di cura non si riesce ma, fino in fondo, ad allontanarsi dal «giro»? Perché, almeno non tentare di smuovere allo smercio, *in quanto* persone degli adolescenti?

A Macerata, si sa, la droga era rara. Il ragazzo arrestato a Pescara non era molto conosciuto a Città, certo e che i gruppi di tossicomani ricevono la «materia» prima direttamente dalle città del nord (Milano soprattutto): il sta indagando del resto anche la questura maceratese. Il nucleo antidroga, al cinema «Excelsior» di Porto S. Giorgio, ha fatto due arresti (due studenti universitari, uno di Porto San Giorgio, l'altro di Servigliano). In quella occasione gli inquirenti hanno anche sequestrato una certa quantità di droga.

Insomma, in genere, la trama è sempre più vasta di ciò che non si creda anche i ragazzi di Macerata, che possono comprare dosi sottobanco, direttamente alla uscita od affrettarsi di alcune scuole, e che per comprarle diventano essi stessi — presto o tardi — degli spacciatori («ricaduti»), non si rendono probabilmente conto di diventare le pedine tenere di squallide speculazioni. La questura di Macerata è convinta infatti, di aver incrinato fino ad ora soltanto i «pesci piccoli» e i termine è particolarmente significativo, trattandosi di individui poco più che adolescenti.

Una altra cosa inquietante: la polizia di Pescara è venuta a capo del traffico di cui era protagonista la giovanissima «banda», dopo aver intercettato, nella piazza di Atri, un paese costato a pochi chilometri da Pescara, un ragazzo di 14 anni: sembrò insospettito, imbottito di droga.

Mentre fervono le iniziative politiche

Mille nuovi iscritti al Partito l'obiettivo del PCI di Macerata

MACERATA — Iscritti, iniziative politiche, sezioni, obiettivi: sono i temi che si sono imposti al dibattito del Comitato federale del compagno Mario Bravi, svoltosi da lunedì Pesaro. Vi erano rappresentate le sezioni e le federazioni provinciali.

Il segretario della Federazione maceratese ha sottolineato la portata dell'impegno del partito per la campagna tesseramento e reclutamento 1977 che si svolgerà nei giorni 18 e 19 maggio a Porto Recanati e Tolentino. Si è dichiarato convinto che il reclutamento dei nuovi iscritti comunisti, per marcare l'attenzione di tutto il partito sulla locale scadenza elettorale del prossimo autunno.

Nella relazione, negli interventi, nelle conclusioni del compagno Peloso (Ancona) è stata la sottolineatura dell'esigenza di sviluppare con maggior pertinacia la ricerca e iniziativa politica con il rafforzamento del partito. Finora la Federazione ha reclutato 450 nuovi compagni, ma esistono tutte le condizioni per raggiungere l'obiettivo dei mille reclutati. In questo senso risultati positivi sono stati ottenuti negli ultimi giorni a Tolentino e Camerino.

Proseguendo con lo svolgimento delle conferenze comunali e zonali, il processo di decentramento deciso dal XIV Congresso provinciale: queste iniziative del partito si svolgono, in molti casi, alla presenza attiva di rappresentanti della DC, PSI, PSDI.

Il compagno Catalido Modesti è stato eletto segretario della zona montana ed il compagno Giovanni Palmini è stato eletto segretario del Comitato Comunale di Civitanova Marche.

Discusso il piano per l'edilizia scolastica a Pesaro

PESARO — I problemi connessi con il secondo piano triennale per l'edilizia scolastica, finanziato dalla Regione ai sensi della legge n. 412, sono stati esaminati dall'ufficio di presidenza del comprensorio di Pesaro. Presenti i sindaci dei 9 Comuni, l'assessore alla pubblica istruzione dell'amministrazione provinciale e rappresentanze dei gruppi consiliari.

Esaminata la situazione delle sedi scolastiche nel comprensorio, si è deciso di coordinare le richieste dei Comuni e della Provincia secondo criteri che privilegiano la scuola dell'obbligo, i completamenti delle sedi di cui è stata già iniziata la costruzione, i frattanti di vecchi edifici.

Con il voto in consiglio di amministrazione

Superato il «contratto mezzadrile» sulle terre dell'ospedale di Osimo

Sarà trasformato in affitto - Un successo delle lotte dei mezzadri che mantengono però la mobilitazione affinché alla stessa decisione pervengano gli altri enti pubblici

OSIMO — La lotta intrapresa ad Osimo dai mezzadri, e dalle loro organizzazioni, per superare la mezzadria con l'affitto ha ottenuto un primo risultato di grande rilievo. Infatti un'ordinanza con i mezzadri, infatti, il Consiglio di Amministrazione dell'ospedale di zona ha deciso di accogliere la richiesta di trasformare i contratti mezzadrili.

Il valore positivo di questa decisione è notevolissimo e va certamente al di là della decisione stessa. Ad Osimo infatti, con comune ove la DC mantiene la maggioranza assoluta e che è, questo può dire esprime il segretario regionale della Confederazione, paio bile con contratti mezzadrili, avevano finora imposto con un secco rifiuto a la richiesta dei mezzadri di ottenere l'affitto (la richiesta è stata da tempo inoltrata a tutti gli enti, tramite i gruppi consiliari del PCI e del PSI che si erano essi promotori, della raccolta delle firme dei mezzadri).

L'importante decisione dell'ospedale di zona rompe un fronte di resistenza e di accesa ostilità con grande gioia soprattutto per i coloni, e tutto ciò è solo in una prima grande tappa per le rivendicazioni dei mezzadri, a soli quattro giorni dalla vittoria in coppa UEFA contro gli spagnoli del Bilbao.

Il caso della Vittoria era dal tardo pomeriggio è stato vissuto da una folta schiera di tifosi, letteralmente impazziti, agitanti in bandiere e disperatamente e insistentemente con le mani pigiate sui clacson delle automobili.

Addirittura a Macerata la «folla vincente» ha dato vita ad un concerto musicale estemporaneo. Per l'occasione, infatti, i tifosi bianco neri di quel centro hanno ingaggiato la banda di parata «La Nuccherella» che si esibita in piazza della Libertà, in un grande spettacolo, dove al suono di tarantelle, marche, polke non mancavano, è chiaro, sonori riferimenti a Furino e compagni e mazurche hanno danzato in onore della Juve.

In questi momenti a Macerata, Ancona, e pensiamo che per ovunque ci sono di parti hanno stato tutte le preoccupazioni e le tensioni e gli stessi accorgimenti in mesi e mesi di dura lotta con i colori granata.

Certamente c'era anche tra gli intervistati qualcuno che ha ritenuto essere pronti e disposti a giocare il titolo tricolore in una superfida con la squadra rivale di Rovere.

Altri o più, magari dalla una certa età invocavano pietà: «E' solo per le nostre coronarie — dicevano — sono ormai al limite della sopportazione».

Graziano Piergiacomi

Tentata rapina alla Banca del Lavoro di Ancona

ANCONA — Tentata rapina poco prima delle ore 14,30, alla filiale della Banca nazionale del lavoro di Ancona, Mario Fiori, di 40 anni, addetto alla sorveglianza della banca, si è visto affrontare da quattro banditi armati che gli hanno intimato di aprire l'accesso di servizio. Impaurito si è messo ad urlare il bandito a lui più vicino lo ha spintonato e tutti si sono dati a precipitosa fuga.

Neanche dieci minuti dopo, sulla strada nazionale tra Torrette e Collemarino, una Lancia Beta, targata Torino, anciata ad un sorpasso ha tamponato una autovettura guidata da tale Barbaccia che subito si è posto all'inseguimento. Raggiunta la Lancia prima di Faiconara, i Barbaccia è stato affrontato da uno degli occupanti che gli ha lanciato addosso una manciata di soldi. Erano 480 mila lire.

Con la sua decisione

Tavola rotonda su «Marche oggi»

Numero programmato per le università?

Intervengono docenti e presidi degli atenei marchigiani sui temi scottanti nel dibattito sulla scuola

ANCONA — Il numero 10 della rivista bimestrale di ricerca politica sociale e culturale «Marche Oggi», da pochi giorni in edicola, pubblica una interessante tavola rotonda su problemi dell'Università a cui partecipano: sen. Alfredo Trifogli, professori Sandro Bianchini, rettore di Camerino, Donatello Serrani (preside di Economia e Commercio di Urbino), Pietro Di Filippo (preside della Facoltà di Ingegneria di Ancona). Il compagno Massimo Brutti, docente a Macerata e consigliere regionale, coordina la discussione.

E' significativa la sostanziale concordanza di vedute sulla riforma dell'ordinamento universitario, pur se si parte da premesse diverse, da analisi della situazione non certo combacianti. Al di là della diagnosi, sulla gravissima crisi dell'Università, quanque ciò che diventa il filo comune nel dibattito è proprio quella necessità di qualificazione di quadri di una selezione che deve essere garantita, sì, innestando qui, le diverse posizioni, espresse dai partecipanti alla tavola rotonda, sulla programmazione dell'accesso, o meglio sul *numero programmato* delle università.

Anche recentemente si è discusso la possibilità di classificare segmenti di programmazione su specifici settori di attività delle Università, in collegamento evidentemente con la Regione. Qualcuno si sono dimostrati dubbiosi di un simile tentativo che solo da poco tempo le Università sentono la presenza politica della Regione in quanto organo di programmazione economica.

Il confronto si è sviluppato anche sul ruolo delle Università (ricerca scientifica, specializzazione a più alto livello, sulle «figure» di docente, sulla proliferazione di insegnamenti inutili, su alcune esperienze specifiche avviate (dipartimenti, ad Ingegneria, gestione ad Economia e Commercio, rapporto con il territorio a Camerino, ecc.).

Una valutazione unanime ha riguardato l'esigenza in vigore della riforma della scuola secondaria superiore, della legge nazionale sulla formazione professionale, senza di che l'Università continua ad essere il ricettacolo di bisogni, disparati, e quindi di istanze particolaristiche, lo stoccatore ormai stracolmo per una occupazione giovanile continuamente negata.

FOTOFINISH SPORT

Sono tutti impazziti per la «Vecchia Signora»

E perché nasondercelo anche nelle Marche, domenica scorsa, è stata una giornata tutta dedicata alla cara «Vecchia Signora».

L'altro ieri, a le 17,15 un po' dappertutto, nei bar, stadi, nelle piazze, in strada, in casa e al bar, un urlo di gioia ha salutato, ha osannato per la vittoria, attesa segnitiva talentina che ha sopraffatto scudetto e nuova gloria. In quel momento, infatti, 300 chilometri più a nord, a Marassi, Bettega aveva segnato il gol facendo naufragare la potente Sampdoria e facendo impazzire mezza Italia.

All'uscita dei vari campi sportivi della regione i risultati delle nostre formazioni sono stati alterni: brutta la prestazione casalinga dell'Anconitana che non si smentisce e ha pareggiato contro un rinunciatario La Spezia, impennata d'orgoglio, invece, per la Sambenedettese che ha ritirato due reti all'ottimo Como, e così riai il tripudio. All'improvviso, ad esempio nel capoluogo, come per incanto sono spuntati bandiere, stendardi e striscioni talentini, si sono formati cortei e processioni chiassose: tutta la città, colorata di bianco e nero, ha assistito alle folle dei tifosi.

Non si sono stati per fortuna — come a Torino e in altre parti — momenti di violenza e di accesa rivalità con gruppi di tifosi, e tutto si è risolto in una grande festa in potenziale spettacolo per le vie cittadine, a soli quattro giorni dalla vittoria in coppa UEFA contro gli spagnoli del Bilbao.

Il caso della Vittoria era dal tardo pomeriggio è stato vissuto da una folta schiera di tifosi, letteralmente impazziti, agitanti in bandiere e disperatamente e insistentemente con le mani pigiate sui clacson delle automobili.

Addirittura a Macerata la «folla vincente» ha dato vita ad un concerto musicale estemporaneo. Per l'occasione, infatti, i tifosi bianco neri di quel centro hanno ingaggiato la banda di parata «La Nuccherella» che si è esibita in piazza della Libertà, in un grande spettacolo, dove al suono di tarantelle, marche, polke non mancavano, è chiaro, sonori riferimenti a Furino e compagni e mazurche hanno danzato in onore della Juve.

In questi momenti a Macerata, Ancona, e pensiamo che per ovunque ci sono di parti hanno stato tutte le preoccupazioni e le tensioni e gli stessi accorgimenti in mesi e mesi di dura lotta con i colori granata.

Certamente c'era anche qualcuno tra gli intervistati che ha ritenuto essere pronti e disposti a giocare il titolo tricolore in una superfida con la squadra rivale di Rovere.

Altri o più, magari dalla una certa età invocavano pietà: «E' solo per le nostre coronarie — dicevano — sono ormai al limite della sopportazione».

Emme